

## **RECENSIONE DE "I RAGAZZI IRRESISTIBILI", NICOLA RIPOLI**

"I ragazzi irresistibili" di Neil Simon, interpretato da Umberto Orsini e Franco Branciaroli e diretto da Massimo Popolizio, è un'opera teatrale che si distingue per la sua profondità emotiva e la maestria nella rappresentazione dell'umanità degli attori anziani. Il testo, ormai considerato un classico, viene portato sul palco con un approccio che cerca di andare oltre il mero intrattenimento, attingendo a influenze di autori come Beckett e Cechov.

La trama segue due anziani attori di varietà che, dopo una vita di collaborazione, si riuniscono per un'unica serata in occasione di una trasmissione televisiva. La loro lunga storia di partnership è stata segnata da insanabili incomprensioni, e quando si ritrovano, emergono contrasti ancora più radicati. Questa difficile alchimia diventa il pretesto per un gioco di geniale comicità e profonda malinconia, svelando uno sguardo di estrema tenerezza verso il mondo del teatro e la sua umana fragilità, specialmente quando i protagonisti sono in procinto di affacciarsi sul viale del declino.

La scelta di Orsini e Branciaroli come interpreti principali aggiunge un ulteriore strato di significato alla rappresentazione. La loro lunga e prolificante collaborazione nel panorama teatrale italiano contribuisce a infondere autenticità e profondità ai personaggi che interpretano. La chimica tra i due attori è evidente, trasportando il pubblico attraverso un viaggio emotivo che spazia dalla risata alle lacrime.

La regia di Massimo Popolizio si rivela essere un elemento chiave nell'intero spettacolo. La sua capacità di guidare Orsini e Branciaroli attraverso le *intricacies* della trama, insieme alla sua esperienza condivisa con loro sul palcoscenico, crea una simbiosi che si riflette nella fluidità della performance. Popolizio riesce a equilibrare magistralmente la comicità con la malinconia, trasformando il palcoscenico in un luogo dove le emozioni umane sono esplorate e celebrate.

"I ragazzi irresistibili" non è solo una commedia, ma un'opera che sfida il pubblico a riflettere sulla vita, l'arte e la *passage* del tempo. La scelta di avvicinarsi al teatro di Beckett e Cechov sottolinea l'ambizione di questo spettacolo di andare oltre i confini del puro intrattenimento, cercando di svelare strati più profondi di significato nella condizione umana.

L'ambientazione televisiva della trama aggiunge un elemento contemporaneo e metateatrale, portando lo spettatore a riflettere sulla natura effimera della fama e sull'inevitabile ciclo della vita. La struggente nostalgia che permea l'opera è bilanciata da momenti di brillante umorismo, creando una sinfonia di emozioni che tiene lo spettatore coinvolto dall'inizio alla fine.

In conclusione, "I ragazzi irresistibili" si distingue come un'opera teatrale che va oltre la semplice commedia, abbracciando la complessità della vita, delle relazioni e del passare del tempo. Con un cast di attori eccezionali e una regia sapiente, l'opera regala al pubblico un'esperienza coinvolgente e riflessiva, confermandosi come un pilastro nel panorama teatrale contemporaneo.